## Omelia di Don Willy

## Domenica II dopo Natale – 2 gennaio 2022

## "Che cosa c'è di così stupefacente e inaudito nella Rivelazione cristiana?"

Questa II° domenica dopo il Natale, propone alla meditazione pagine bibliche di straordinaria ricchezza.

Sono pagine impegnative, non facili, ma occorre che la nostra fede riposi su basi solide per essere una fede adulta, che possa reggere le sfide della vita. E affinché sia così, si richiede un po' di studio e di riflessione.

Non so se vi è mai capitato di visitare la Cappella Sistina in Vaticano, il luogo dove vengono eletti i Papi. Affrescata dal genio di molti artisti, descrive pittoricamente in successivi passaggi la Rivelazione cristiana. Normalmente ricordiamo la Sistina per il "Giudizio universale." Dipinto dal genio di Michelangelo rappresenta il punto finale che va dalla Creazione al ritorno finale e glorioso di Cristo. Qui troviamo descritta l'intera "teologia del corpo", come amava definirla Papa Giovanni Paolo II.

Così è delle pagine della liturgia di oggi. Se vogliamo capire la fede che professiamo e i contenuti fondamentali che la sorreggono, dobbiamo fare la fatica di capire il linguaggio suo proprio. E imparare una lingua richiede impegno perseverante. Così se vogliamo capire la nostra fede dobbiamo sapere come si esprime nel suo linguaggio proprio.

Dunque, qual è la natura eccezionale del cristianesimo? Che cosa lo distingue da tutte le altre espressioni religiose presenti nel mondo? Che cosa c'è di così stupefacente e inaudito nella Rivelazione cristiana?

Ecco la risposta: un Dio che si fa uno di noi nel luogo più piccolo e umano che ci sia: il grembo verginale di una ragazza di 15 anni.

Generalmente, le altre religioni cercano di allontanare Dio per renderlo infinitamente più grande e misterioso davanti agli occhi degli uomini. Il cristianesimo, invece al contrario, ha fede in un Dio così vicino all'uomo da credere che ha preso la nostra stessa carne. Stupefacente! Infatti, Dio educando il suo popolo, lo ha abituato gradualmente, passo dopo passo, attraverso vicende gioiose e dolorose della vita, a prendere coscienza che lui è un "Dio-con-noi", l'Emanuele, come dice il profeta Isaia.

La prima lettura di oggi, infatti, parla della "Sapienza". Qualcuno potrebbe pensare che si tratti di una realtà eterea, una caratteristica intellettuale, una dimensione puramente spirituale. E invece, (leggete bene!) ha i tratti di una persona vivente. Così reale, tanto che «ha posto la sua tenda in mezzo al suo popolo». Questa Sapienza ha voluto porre la dimora tra noi, in mezzo alle nostre case.

Pensate, circa 50 anni prima della venuta di Cristo, Dio prepara ed educa il suo popolo a credere che una Persona vera sarà l'immagine vivente e operante della Sapienza del Padre.

Potessimo anche noi divenire innamorati della bellezza di questa Sapienza-Persona che è Gesù!

La medesima immagine della Sapienza è ripresa, sotto altra forma, nella pagina iniziale del Vangelo di Giovanni.

La Sapienza del Padre, Gesù, è anche il Logos eterno del Padre. Che significa Logos? È il significato di tutto, dell'intera creazione, è la Ragione che spiega e porta a compimento l'intero disegno della salvezza.

Senza Cristo non si capisce nulla della Creazione, della creatura umana e del suo destino, di quello che c'è nel cuore dell'uomo. Solo in Gesù si comprende l'enigma dell'uomo!

Dobbiamo vivere la nostra fede non solo con come emozione e sentimento, ma riconoscere che tesoro di grazia la fede è. Così davanti al mistero del dolore, che spesso si fa presente nella vita di ogni uomo e quando i conti della vita sembrano non tornare possediamo quelle risorse di pensiero e di convinzioni per affrontarle e dare ad esse un senso.

La liturgia di oggi certamente ci può aiutare.

Don Willy Volontè